

L I D U
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
ONLUS
Membro della
Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme

Il Presidente

Ai Sig.ri

Presidente della Repubblica

On. Giorgio Napolitano

Palazzo del Quirinale, Roma

Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Silvio Berlusconi

Palazzo Chigi, Roma

www.c.zucchelli@governo.it

On. Maurizio Sacconi

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Via Vittorio Veneto n°56, Roma

www.segr.gabinetto@lavoro.gov.it

On. Ferruccio Fazio

Lgt. Ripa n°1, Roma

www.segr.capogabinetto@sanita.it

ON. ROBERTO MARONI

Ministro dell'interno

caposegreteria.ministro@interno.it

Per conoscenza ai Sig.ri

Pierre Barge

Presidente AEDH

pbarge@neuf.fr

Souhayir Belhassen

Presidente FIDH

cabsalom@fidh.org

Onorevole Presidente della Repubblica, Onorevoli Ministri

L'art. 54 della Costituzione, al secondo comma, recita: «*i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge*». Questa disposizione riguarda non solo il personale politico, che per altro spesso dovrebbe dare sotto questo profilo migliore prova di sé, ma anche il personale burocratico dello Stato. La *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* condivide perciò la necessità di combattere non solo l'assenteismo, spesso troppo diffuso tra i funzionari statali, ma anche più in generale certe forme di pigrizia e scarsa produttività. Tutto ciò non toglie che quei dipendenti pubblici i quali, nel prestare il loro servizio, si siano dimostrati irreprensibili nell'adempimento sostanziale dei doveri di cui all'art. 54 della Costituzione, e poi siano stati colpiti da patologie reali, o coinvolti in infortuni invalidanti, debbano essere assistiti dall'amministrazione, che servono non solo con piena solidarietà ma con riconoscenza per il servizio prestato e che, in molti casi, se ben assistiti, sono in grado ancora di prestare alla collettività nazionale. Sotto questo aspetto, la legislazione vigente contiene non poche incongruenze, che rendono la vita difficile ai pubblici dipendenti veramente invalidi. Se, ad esempio, l'art.80 della legge 23 Dicembre 2000 n°388 riconosce cinque anni di contributi a chi sia affetto da invalidità superiore al 74%, il decreto legge del 25 Giugno 2008, convertito nella legge 6 Agosto 2008, all'art.71 considera malattie gravi solo quelle che richiedano terapie salvavita, con una definizione così restrittiva che, interpretata dalla prassi burocratica in modo ancor più draconiano, restringe il riconoscimento della condizione di grave malattia quasi ai soli malati terminali. Invece oggi le tecniche acquisite consentirebbero, ad un'amministrazione veramente moderna, di consentire a molti invalidi civili di continuare nel loro servizio alla pubblica amministrazione con grande beneficio della stessa, ad esempio se potesse loro essere offerto l'accesso al «telelavoro», col riconoscimento del pieno trattamento economico a fronte d'una produttività documentalmente verificata in termini di lavoro prodotto e tempi di produzione. Nel momento in cui il Governo si presta a varare giustissime misure di controllo dell'assenteismo nel pubblico impiego, la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* si perita di proporre, Onorevole Presidente ed Onorevoli ministri, questa misura per consentire la piena tutela dei diritti al lavoro ed alla salute fisica di chi è sempre stato irreprensibile nel servizio, pur nel disagio e nella sofferenza della malattia, aggravati ulteriormente dalla rigidità di normative che colpiscono indiscriminatamente, oltre agli assenteisti, anche il personale in reali condizioni di disabilità grave.

Con rispettosi ma veramente sentiti sensi di stima

Il Presidente
On. Alfredo Arpaia

